

Il nodo-dirigenti e le inefficienze delle Entrate

Gentile direttore, in questi giorni abbiamo letto numerosi interventi sulla vexata quaestio degli incarichi dirigenziali conferiti senza concorso dalle agenzie delle Dogane e delle Entrate, che (in un totale di 1.200 casi) sono andati in fumo a seguito di una serie di sentenze di giudici diversi (d'ordine e di grado). L'ultima è la sentenza 37 emessa dalla Corte costituzionale il 17 marzo 2015 (ma ne sono previste anche altre). I commentatori, al fine di sostenere la causa del ripristino del modello agenziale e del ruolo dei dirigenti estromessi, hanno affermato, sostanzialmente, quanto segue:

- 1) l'agenzia delle Entrate (si tace delle Dogane) è incappata in una serie di sentenze negative che fin dalla sua nascita le hanno impedito di svolgere concorsi costringendola a ricorrere al conferimento autoctono di incarichi dirigenziali;
- 2) nessun imprenditore in ricerca, per la propria azienda, di elevatissime professionalità si affiderebbe mai a procedure concorsuali pubbliche, basate su prove nozionistiche, di livello scolastico;
- 3) l'agenzia delle Entrate, ormai privata dei migliori fra i migliori che si era scelta, come la Grecia, è al default e così anche le entrate dello Stato, prova ne è la retromarcia negli incassi in questi primi mesi dell'anno.

La soluzione, quindi, che viene suggerita al Governo e al Parlamento (che sta esaminando le bozze di decreti delegati sulla riforma fiscale) è quella di

bandire un concorso i cui titoli richiesti siano appunto quelli dell'esercizio delle più eccelse funzioni e una norma ponte con la quale si possano recuperare i valori attuali, depredati dall'uso selvaggio delle sentenze, e rimettere così subito in funzione la nostra "splendida" macchina fiscale.

È una rappresentazione gattopardesca: se contro il comportamento dell'agenzia delle Entrate si sono pronunciati Tar e Consiglio di Stato (innumerevoli volte), Corte Costituzionale, le più importanti Commissioni tributarie regionali (cioè le Corti d'appello dei tributi) e fra breve la Corte dei conti e (chissà) i tribunali penali, la

vittima sarebbe l'agenzia delle Entrate?

Io penso che sia molto pericoloso tentare di farsi gioco della giurisdizione, perché significa porsi contro l'ordinamento democratico. Inoltre, l'agenzia delle Entrate non è un'impresa, non sta nel mercato e non ne subisce le regole. Infatti, quando vuole (lo abbiamo visto) può permettersi qualsiasi errore tanto nessuno paga, ovvero paga lo Stato! Proprio per questa ragione e inseguendo tale assurda chimera, l'agenzia delle Entrate anziché sorvegliare il corretto esercizio della funzione tributaria si è trasformata in un'odiosa ditta di recupero crediti, che impedisce qualsiasi criterio di prevenzione e qualsiasi conoscenza diretta della

realtà economica del territorio in cui opera.

In un incontro tenutosi a Valdobbiadene il 26 giugno, organizzato dalla categoria imprenditoriale e al quale Dirpubblica era stata invitata quale protagonista della sentenza 37 della Corte costituzionale, oltre mille piccoli e medi imprenditori, accorsi da tutta Italia, hanno raccontato e documentato storie che sarebbero state impensabili prima della nascita delle agenzie e che oggi fanno arrossire il più onesto e innocente funzionario tributario. Stendiamo un velo pietoso su quella che dovrebbe costituire la mission primaria dell'Agenzia, ossia la tax compliance, in caduta costante. Stendiamo un velo pietoso sull'immagine generale conquistata da questo sistema fiscale (inteso come combinazione di agenzie delle Entrate ed Equitalia), mai così odiato come di questi tempi. Ma stendiamo soprattutto un velo pietoso sugli incassi; Dirpubblica ha dimostrato, semplicemente leggendo i dati pubblicati dall'Agenzia stessa, che su 14 miliardi di recupero dichiarato dall'agenzia delle Entrate, la cifra reale di recupero di evasione (quella derivante da quel sommerso che supera i 200 miliardi di euro) resta tra i 5 e i 6 miliardi; l'apparato (dirigenti compresi) costa più di quanto incassa.

Giancarlo Barra

Segretario generale Federazione DirPubblica